

LA VITA CONSACRATA NELL'ANNO DELLA MISERICORDIA

L'indizione dell'anno giubilare della misericordia è senz'altro un momento di grazia per la chiesa intera. Qualcosa che fa parte di quel processo di rinnovamento che papa Francesco ha nella mente e nel cuore, e che freme per metter in atto. Qualcosa anche che riguarda molto da vicino la vita consacrata (VC). Non è senza senso che l'anno della VC sia seguito proprio da questo anno della misericordia, come se il primo rinnovamento cui è attesa la VC fosse proprio quello della misericordia. In ogni caso sembra evidente la connessione tra VC e misericordia. E proprio questo nesso vorremmo tentare di scrutare in questa riflessione. Non senza aver prima visto brevemente il senso della misericordia in se stessa, o nell'economia divina.

1- Dio non è misericordioso, è misericordia

Anzitutto c'è da chiarire un equivoco molto diffuso: la misericordia non è solo un attributo divino, uno dei tanti, come un aggettivo che qualifica la persona e l'agire divini, specie in talune occasioni, come fosse qualcosa di eccezionale. Lo stesso s.Tommaso, per altro, insegna che fra tutti gli attributi divini il "più divino" –quello che denota maggiormente la realtà divina- è la misericordia¹. E giunge ad affermare che la giustificazione d'un peccatore è atto più grande dell'atto della creazione dell'universo².

Tutto questo è così vero che potremmo forse andare oltre, per dire che "è venuto il tempo di renderci conto che quando si affronta questo argomento non ci si intrattiene dottamente su uno dei tanti attributi di Dio, ma si sta tentando di accostarsi con riverenza al suo stesso mistero, alla sua natura profonda. Dio non ama, è Amore. Dio non è misericordioso, è Misericordia"³. O come dice m.Canopi: "Misericordia non è soltanto una parola del Vangelo: è la persona stessa di Gesù Cristo; è l'amore del Padre, tenerissimo e

¹ Tommaso d'Aquino, *Summa Theologica*, 1, q.21 a.3).

² Cf *Ibidem*, 1, 2, q.113, a.9).

³ F.Scalia, *Non plenipotenziari della legge, ma ministri del perdono*, in "Presbyteri", 2(2015), 84.

compassionevole, che si è fatto prossimo all'uomo fino ad assumere un corpo, un volto, un cuore d'uomo"⁴.

Che la misericordia non sia solo un aspetto dell'amore di Dio, ma il suo stesso essere ce lo svela e conferma la Scrittura. A partire dalla creazione, come dice s.Ambrogio: "leggo che (Dio) ha creato l'uomo e che a questo punto si è riposato, avendo un essere a cui rimettere i peccati"⁵. Ovvero, quando decide di creare, Dio decide che esista un universo espressivo della sua misericordia come della sua identità più profonda, la cifra del suo mistero⁶.

A Mosè, poi, che gli chiede il nome Dio risponde all'inizio: "Io sono colui che sono" (Es 3,14); subito dopo, però, si descrive come colui che "fa grazia" e "ha misericordia" (Es 33,19), quasi che la grazia e la misericordia si sostituiscano all'essere di Dio, o a sottolineare che l'essere di Dio è fare grazia e aver misericordia. Ma poi si autoproclama, in termini ancor più espliciti, come "il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà" (Es 34,6).

Se questo è quanto ci rivelano le Scritture sante, non è corretto proporre di fatto l'immagine d'un Dio che premia i buoni e punisce i cattivi; che amministra una giustizia in base a meriti e demeriti, che si compiace di chi gli obbedisce e rimprovera chi non gli dà ascolto, e che per esser misericordioso deve per forza chiudere gli occhi o (far finta di) non vedere... Anche perché per annunciare un Dio (o dio) così non c'era bisogno che il Figlio di Dio s'incarnasse! Una divinità così concepita, infatti, è semplice proiezione d'una idea terrena di giustizia, che controlla occhiuta la condotta umana, tiene conto rigoroso del merito acquisito e agisce di conseguenza senza ma e senza se⁷.

⁴ A.M.Canopi, *Misericordia e consolazione. Il Dio di Gesù Cristo*, Paoline, Roma 2001, p.5.

⁵ S.Ambrogio, *Exameron, dies VI, Ser.IX, 10.76*, in *Opera Omnia*, Città Nuova, Milano-Roma 1979, p.419.

⁶ Cf C.Caffarra, *Il presbitero e il sacramento della riconciliazione: riconciliato e riconciliatore*, Firenze 5/V/2011, p.m.

⁷ Secondo Kasper sorprende che "la teologia di scuola abbia trascurato questo tema e lo abbia ridotto a un semplice sottotema della giustizia. La teologia di scuola si è così irretita in grandi difficoltà. Infatti, se si fa diventare la giustizia il criterio supremo, si pone la domanda: come può un Dio giusto, che deve punire il male e ricompensare il bene, essere misericordioso e

Ma non è certo il Dio di Gesù, quello raccontato dal Vangelo. E che emerge in particolare da alcune... strane parabole: quella del padre che corre incontro al figlio che ha sperperato i suoi averi e gli organizza una festa senza che il giovane gli chieda perdono (cf Lc 15,11-32); o la parabola del padrone che dà "ingiustamente" la medesima paga, promessa agli operai della prima ora, a quelli che hanno lavorato di meno (cf Mt 20,1-16); o la parabola dell'uomo giusto, perfettamente osservante e digiunante (anche più del prescritto), la cui preghiera non sale gradita a Dio, a differenza dell'invocazione del peccatore pubblico che commuove il cuore dell'Eterno (cf Lc 18,9-14); o la parabola del vignaiolo che convince il padrone ad aver ancora pazienza un altro anno con quel fico che sfrutta il terreno senza dare alcun frutto (cf Lc 13,6-9); o la rivelazione davvero inedita d'un Padre-Dio nient'affatto serio e solenne, ma che addirittura fa festa nel suo cielo, e mai gode così tanto come quando un solo peccatore si converte, mentre non provocano alcuna festa i 99 giusti, che non han bisogno -così ritengono- di convertirsi. Per non dire della parabola finale, quella più straordinaria e rivoluzionaria, il punto più alto della rivelazione del Dio-Misericordia, quando Gesù sulla croce svela il cuore del Padre regalando il paradiso a un ladro di professione, uno che ha rubato tutta una vita, e che un istante prima di morire gli chiede d'esser da lui ricordato nel suo regno (cf Lc 23,39-43). Quale cristiano non è rimasto mai "scandalizzato" da queste parabole?

In tutte queste parabole, segnala Bianchi, "Gesù 'evangelizza Dio', nel senso che svela che il suo Dio, non quello fabbricato dalle religioni, è Vangelo, buona, bella, gioiosa notizia per tutti, in particolare per i peccatori"⁸. Poiché è "Padre col cuore di Madre, Custode della vita, viscere di misericordia, tenerezza infinita e infinita pazienza. Non può non essere se non Misericordia"⁹. Ovvero la Misericordia non è solo una sua caratteristica, o qualcosa che Dio mette in atto solo in determinate circostanze, come fosse quasi

perdonare?... La misericordia è la fedeltà di Dio a se stesso e, allo stesso tempo, la fedeltà di Dio alla sua alleanza e la sua incrollabile pazienza con gli uomini" (W.Kasper, *Papa Francesco*, Queriniana, Brescia 2015, p.51).

⁸ E.Bianchi, *Raccontare l'amore. Parabole di uomini e di donne*, Rizzoli, Milano 2015, p.166.

⁹ Scalia, *Non plenipotenziari*, in "Presbyteri", 84.

un'eccezione, con determinate persone, o una benigna straordinaria concessione. No, è il suo essere, la sua natura più profonda, il suo mistero, il suo nome, la sua gioia più intensa.

Ecco perché è nata la VC: per manifestare la misericordia dell'Eterno, per recuperare questa idea biblica del Dio misericordioso, per ricordare al mondo e alla Chiesa che questa è l'icona, la rivelazione unica e verace del Dio di Gesù Cristo, ricco di misericordia e tenerezza.

2- La vita consacrata, espressione della misericordia divina

Ecco perché è importante questo giubileo della misericordia, perché ci riconduce alla nostra identità di consacrati, perché in questo tempo di crisi d'identità torniamo all'essenziale spogliandoci di tutte quelle incrostazioni e ambiguità che hanno contribuito a deformare il senso profondo della consacrazione a Dio.

Sarebbe già un grande obiettivo cui tendere in questo tempo perché sia davvero tempo di grazia: esaminare quanto in noi, individualmente e comunitariamente, nella nostra storia e nel nostro operato non esprime misericordia né dice quanto Dio sia misericordioso. Se è, infatti, vero quanto abbiamo or ora precisato (Dio non è misericordioso, ma misericordia), la VC è chiamata a chiedersi cosa questo possa e debba significare per chi ha scelto di dedicare totalmente la propria vita all'annuncio del Regno del Dio-misericordia.

2.1- Movimento discendente: non solo le opere di misericordia

L'espressione sa un po' di catechismo, in realtà sta a dire una caratteristica particolare e storica della VC. Vi sono infatti due dinamismi tipici dell'essere consacrati: uno *discendente*, l'altro *ascendente*. Il primo, quello discendente, indica la VC nella sua origine da Dio, dall'esperienza profonda della sua misericordia, che si traduce in *opere di misericordia*. Così è stato nella nostra storia, storia di credenti, a partire dai nostri fondatori e fondatrici, profondamente toccati dall'esperienza del Dio-misericordia, e dall'esigenza interiore di manifestare tale misericordia per chi ne aveva più bisogno, in un mondo -ieri e oggi- spesso senza pietà. In

tal modo sono nate tantissime opere, tante –potremmo dire- quanti sono gli istituti religiosi, ognuno con una sua caratteristica misericordiosa specifica, ovvero con una sua propria sensibilità per particolari categorie di persone, bisognose in modo diverso di attenzione e cura, dai bambini abbandonati agli adolescenti devianti, da chi era ed è senza possibilità d'istruzione a chi è privo di protezione, da chi è più tentato di non sentirsi amato a chi è più provocato dal demone della disperazione, dai malati ai poveri, dai peccatori incalliti a chi sta aprendosi a un cammino di grazia, da chi è dimenticato da tutti a chi sembra essersi voluto allontanare da tutti... Quante opere di natura assistenziale, culturale, educativa, sociale..., spesso realizzate con grande coraggio e creatività, rispondendo a una reale e sofferta necessità sociale, sovente anticipando i tempi e sostituendosi allo stato sociale. E sempre riuscendo a dare, in tal modo, la certezza d'un amore che viene dall'alto, più forte d'ogni sventura.

Cosa sarebbero stati la Chiesa e il mondo, almeno in certi ambienti e momenti, senza l'apporto della VC, di tanti consacrati e consacrate?! Davvero la VC è stata come un grande deposito di grazia e misericordia.

Dovrà continuare la VC in questo servizio della misericordia? Sembra proprio di sì. Ma con alcune attenzioni.

- **Il punto di partenza**

La prima di queste attenzioni è nei confronti della radice o della fonte da cui deriva tutto questo operare, e che deve emergere sempre più chiara e nitida. La VC, ripete spesso papa Francesco, non è una ONG, i religiosi non sono semplici operatori sociali, ma credenti che hanno sperimentato l'amore misericordioso dell'Eterno. È questo stesso amore che li spinge ora ad agire, è la passione per Dio che li anima, è il desiderio di condividere questo stesso amore che li mette sulle tracce del povero e dell'abbandonato. Perché questa sottolineatura che a qualcuno potrebbe sembrare scontata? Perché oggi non è più così scontato che l'opera di misericordia "dica" Dio, non è più così evidente la fonte da cui deriva l'azione misericordiosa che la VC mette in atto; quel che facciamo sembra

non esser più trasparente, non è più né immediatamente letto come espressione della *caritas* dell'Eterno. Forse lo era un tempo, oggi non è più così, sia perché la cultura di oggi è sempre meno disposta a leggere il Trascendente nascosto o sotteso alle realtà di questa terra, sia perché noi stessi siamo oggi, in tempi così confusi e opachi, meno trasparenti e capaci e liberi di lasciar intravedere Dio in quel che facciamo. Non basta oggi fare e fare, occorre che quel che facciamo sia letto come espressione della misericordia divina. In un tempo in cui i grandi discorsi non convincono più nessuno dobbiamo trovare il modo di... far parlare ciò che noi facciamo, perché tutto in noi indichi la fonte di ogni cosa e d'ogni amore.

- **Creatività e genialità**

La misericordia è l'amore che va oltre la giustizia, non si ferma ai meriti dell'altro o semplicemente al dovuto, ma si muove in uno spazio senza confini, aperto alla creatività geniale di chi è mosso da un grande amore. Quello stesso amore che ha mosso i nostri fondatori e fondatrici. E che costituisce la sostanza della nostra vocazione. Ci si consacra a Dio per l'esperienza di questo amore in eccesso, e se davvero è un amore eccessivo, tale amore, come un torrente in piena che straripa ed esonda, si effonde su altri per mille rivoli e canali. È la creatività dell'amore misericordioso. La misericordia è geniale per natura sua, vede ove altri non scorgono niente (don Mazzolari diceva: "chi ama poco, vede pochi poveri attorno a sé"), inventa e crea ove chi non ama s'accontenta di ripetere, intuisce e apre vie inedite, rende possibile ciò che al mediocre pare impossibile. Soprattutto chi ha sperimentato misericordia su di sé come amore senza merito e senza misura, non è trattenuto da alcun limite dell'altro. Per questo diventa creativo e originale.

- **Piccolo è bello**

Altra attenzione importante e strettamente consequenziale: ciò che è importante non è l'opera, le sue dimensioni, la sua (e nostra) visibilità, il numero degli utenti, il ritorno d'immagine o la nostra fama sociale (o ecclesiale)... Non siamo chiamati a diventare grandi agli occhi del mondo, a prevalere e divenire tanti e importanti, ma a

esser segno della tenerezza dell'Eterno, dell'attenzione al povero, all'orfano, alla vedova, al disabile, al migrante, al malato... Tenerezza e misericordia sono qualità relazionali che si giocano nel rapporto con il singolo, nel gesto discreto di accoglienza dell'altro, nella parola, nello sguardo, nella carezza..., senza bisogno di riconoscimenti sociali, e con l'unica preoccupazione che quel gesto sia parola, sguardo e carezza di Dio!

Come ci siamo lamentati e ci stiamo lamentando di non poter più gestire le cosiddette "grandi opere" (grandi scuole, grandi strutture assistenziali, grandi eventi celebrativi, grandi risultati, grande peso politico...) a causa della crisi vocazionale. E se questa fosse una benedizione? E ci servisse per liberarci dalla mania diabolica e imbecille della *grandeur* e per recuperare un certo stile misericordioso, tipico della VC, fatto di piccolezza, umiltà, discrezione, povertà, comprensione, semplicità...?

2.2- Movimento ascendente: il volto misericordioso del Padre

L'altro dinamismo fondamentale della VC, perfettamente complementare a quello discendente ora visto, è il dinamismo *ascendente*. Se col primo movimento la VC esprime la benevolenza misericordiosa del Padre Dio, col secondo manifesta quel desiderio profondamente radicato nel cuore umano: vedere il volto dell'Eterno Misericordioso. Che è l'unico desiderio presente in ogni vivente e, assieme, la fonte d'ogni spiritualità. Se grazie al dinamismo discendente la VC ha dato vita a un meraviglioso *servitium caritatis*, col dinamismo ascendente essa diventa *magistra spiritualitatis*, con tante scuole di spiritualità quanti sono i carismi (senza contare solo quelli considerati classici, come quello benedettino, domenicano, francescano...), ognuno capace di delineare un tratto del volto misericordioso del Padre e tracciare una via di santità. Una ricchezza enorme, che non può assolutamente esser perduta. Ma anche qui a precise condizioni.

- **Spiritualità della misericordia**

Se la misericordia non è semplicemente un attributo divino, ma il suo nome e la sua natura, allora qualsiasi spiritualità dev'esser della misericordia, deve contribuire a svelarla. Non è spiritualità cristiana quella che non pone al centro la tenerezza del Dio che

trova la sua gioia nel perdono. Ogni carisma è un modo diverso di dire il cuore misericordioso dell'Eterno, e in tali termini va presentato. Forse dovremmo proprio rivedere una certa teologia del carisma, o un certo modo di delinearlo, per renderlo sempre più essenziale ed evangelico, ovvero rivelatore del cuore di Dio, buona notizia che è rivolta in modo particolare ai poveri e ai peccatori, speranza di salvezza per i più lontani. È per loro che siamo inviati; è per loro che dobbiamo "tradurre" i nostri carismi in vangelo di misericordia! Quanto dovremmo riflettere sull'invito di papa Francesco ad andare verso le periferie della Chiesa e del mondo, se è vero che la maggioranza delle nostre attività si rivolgono ai vicini, a chi è già parte del gregge, alle 99 pecore che si credono già salve...

- **Il carisma non c'appartiene**

Questa operazione non va concepita come qualcosa di straordinario, come un atto di carità e di bontà da parte nostra, ma come un atto dovuto, poiché il carisma ci è stato dato esattamente perché noi lo condividiamo, non è proprietà nostra. Né la spiritualità carismatica è qualcosa di solo orante o unicamente spirituale, teorico e astratto, ma è legata alla vita, qualcosa di molto pratico che insegna a vivere e morire, ad amare ed esser amati, a celebrare la gioia e il dolore, la festa e il lavoro... E se si tratta di spiritualità cristiana è sempre una spiritualità che nasce dalla certezza d'un amore grande, da prima della propria esistenza, un amore che ci ha voluti esistenti, un amore al di là d'ogni nostra giustizia e merito, un amore misericordioso. Il nostro mondo oggi ha bisogno di spiritualità, di questa spiritualità.

- **Acculturare la spiritualità**

Ma se davvero vogliamo che il mondo il nostro dono occorre che lo *traduciamo in lingua e dialetto locali, ovvero che lo riesprimiamo in situazione di secolarità la buona novella di questa misericordia, perché tutti la possano intendere*. Occorre, in altre parole, che rendiamo evidente la portata sociale del messaggio di misericordia contenuto nei nostri carismi, che lo liberiamo di quella veste troppo o solo spirituale con cui ancora li rivestiamo, di quel linguaggio per

iniziati che li rende incomprensibili ai piccoli e ai semplici, di quel tono troppo pio e solo devozionistico che li fa sentire meno fruibili per la gente qualsiasi alle prese coi problemi e i conflitti della vita quotidiana. Una spiritualità della misericordia com'è ogni spiritualità carismatica ha molto da dire alla cultura di oggi, potrebb'essere un elemento vitale e decisivo per la pace e la serenità di tutti, nessuno eccettuato. Ma dobbiamo imparare a dirla in termini facili e semplici, accessibili a tutti, altrimenti la nostra pretesa spiritualità non merita questo nome e noi dimostriamo di non averci capito nulla. La prima misericordia da esercitare, come una kenosi, è proprio quest'opera di traduzione.

- **Inculturare la spiritualità**

Ma non finisce qui il dinamismo ascendente, né il processo di traduzione della nostra spiritualità. Quando l'acculturazione funziona, parte un altro processo, quello della *inculturazione*. Ovvero, quando l'altro è messo in grado d'intendere la nostra spiritualità, la può ridire a sua volta, secondo però la sua propria cultura, sensibilità, esperienza di vita..., secondo in particolare il dono dello Spirito che pure lui ha ricevuto. E dunque in modo nuovo e inedito, anche per noi. In quel momento s'invertono i ruoli: noi siamo gli *evangelizzati*, gli altri (i laici, i poveri e i semplici, in particolare) diventano i nostri *evangelizzatori* (*evangelizari a pauperibus*). La misericordia annunciata diventa misericordia che ritorna su di noi, in modo anche imprevedibile e come un dono imprevisto. I nostri carismi allora si rinnovano e noi ne scopriamo aspetti che mai avremmo potuto scoprire se fossimo rimasti semplicemente a ripetere e ripeterci tra di noi, nei nostri gruppi chiusi, la solita storia, come una fotocopia stanca e sbiadita dei nostri carismi.

Io credo che questa sia la Nuova Evangelizzazione, almeno per quanto riguarda noi consacrati/e. Così come sono convinto che proprio questo scambio vitale con la chiesa e il mondo, coi poveri e e gli ultimi, ci farebbe scoprire e riscoprire il dono ricevuto come messaggio di misericordia.

1- Dio non è misericordioso, è misericordia.....	1
2- La vita consacrata, espressione della misericordia divina.....	4
2.1- Movimento discendente: non solo le opere di misericordia	4
• Punto di partenza	5
• Creatività e genialità.....	6
• Piccolo è bello.....	6
2.2- Movimento ascendente: il volto misericordioso del Padre	7
• Spiritualità della misericordia.....	7
• Il carisma non c'appartiene	8
• Acculturare la spiritualità	8
• Inculturare la spiritualità	9